

Dopo una lunga crisi amministrativa il 17 e 18 novembre alle urne

Loreto: tra sette giorni si vota e i dc sperano nel «miracolo»

Da questa estate il Comune è retto da un commissario prefettizio - Sei liste Massiccia presenza di religiosi - Complessa identità del mondo cattolico

LORETO - La lunga crisi amministrativa, a Loreto, non è stata toccata dal miracolo. In un giorno caldo d'estate, mentre tutti si occupavano di ferie, è arrivato il commissario prefettizio. E fra sette giorni si vota, nella piccola capitale della cristianità, per fare un altro consiglio comunale. Elezioni il 18-19 novembre. Si sceglie fra sei liste: per ordine di presentazione, il PCI, il partito radicale, Nuova sinistra, il MSI, una lista civica (con dentro uomini di destra), il PSI, la DC. Ce n'è per tutti a giusta, ma conviene sapere qualcosa della storia politica recente, per dare un voto ragionato e utile. Loreto ha le strade tirate a lucido, asfaltate di fresco, grazie alla recente visita del Papa, ma le case non ci sono, e le giovani coppie - grazie all'immobilità strapotente - se ne vogliono una casa, se la devono affittare (meglio ancora comprare) a dieci chilometri, a Porto Recanati. La fame di abitazioni, il ciondolare dei giovani senza lavoro e senza luoghi di ritrovo, il tirare a campare forzato dei fabbricchi e dei laboratori artigiani sono anche i frutti di un potere locale imbutite. Le cose della politica sono andate storte, da quel giugno 1976 (per tanti Comuni è stato il voto mentre a Loreto ha portato un monocolore dc). Il consiglio, che si è sciolto, era di quelli «aperti»: 10 seggi la DC, 6 il PCI, 3 il PSI, 1 il MSI.

La DC ha potuto fare la giunta da sola, perché il fascista l'ha aiutata con il suo voto determinante. Ma non è durata tanto. Dopo un anno, si è dimessa, per lasciare il posto nel novembre '78 ad un accordo politico programmatico che sosteneva un esecutivo a due, DC-PSI. I comunisti dissero sì all'accordo, ma non alla giunta che li discriminava. Nel settembre del '77, il PCI denunciò l'immobilismo, la fu-

ga continua dalle responsabilità da parte delle forze di governo, soprattutto il deflarsi colpevole degli accordi firmati. «La DC in quel tempo - dicono i comunisti - aveva bloccato persino l'attività del consiglio comunale». Nonostante la presa di distanza del PCI, i compagni socialisti ci pensano un po', prima di dimettersi. Ma lo fanno, nel luglio 1978. Compito arduo sarà poi far scendere dai banchi della giunta anche i democristiani: resteranno in carica - nonostante le sollecitazioni e gli appelli di tutti gli altri partiti - per più di quattro mesi. Che importa se in carica o dimissionari, gli esseri? Uomini di potere si sentono, e tali vogliono essere. Anche se c'è un altro consiglio comunale che non li gradisce più. Nel luglio del '79, le dimissioni però sono definitive anche per il decrepito monocolore. E a quel punto non resta che far entrare il commissario. In governabilità a Loreto significa in buona sostanza Democrazia cristiana. Questo partito fino al '70 aveva la maggioranza assoluta. Una breve parentesi di governo delle sinistre (dal '73 al '75) ha permesso di realizzare per la prima volta nella storia della città un piano regolatore generale. Ma è bastato che girasse il vento, perché quel piano diventasse un ricordo. Adesso elezioni anticipate.

Il PCI per la campagna elettorale ha mobilitato le sue forze (riunioni e assemblee); la Chiesa, gli oltre mille religiosi che abitano nella città, ha fatto affiggere sui muri di ogni chiesa un cartello con 10 ricoveri per anziani, 33 istituti religiosi, le «brigate bianche» che ad ogni elezione hanno come obiettivo, avranno un sacco di lavoro da sbrigare. La Chiesa è il primo potere economico e politico. Ma da quando c'è monsignor Capovilla, già segretario particolare di Giovanni XXIII, il clima non è più quello del rigido integralismo. I comunisti e la sinistra hanno imparato da tempo a fare i conti con la complessa identità del mondo cattolico. Un po' meno ha imparato la DC, a presentarsi come un partito dal volto nuovo. I comunisti propongono di fare un governo con tutti, che tragga forza dal rinnovato patto di alleanza fra i due partiti di sinistra. La DC, a meno di un anno, si sciolse in mille pezzi, anche quando il momento di fare la lista. Nella DC ci sono due «famiglie», in contrapposizione: quella di Castellani (forlaniense, sindaco da sempre e da sempre arroccato in un patetico conservatorismo), quella di Paolo Tombolini, padrone insieme ad altri fratelli di una fabbrica di liquori abbastanza nota nelle Marche. Dall'indiscutibile kermesse attorno alla lista, è uscito un elenco che ha fatto fuori i migliori dei precedenti consiglieri, ne sono restati solo due. I comunisti comunisti sono tutt'altro che «fascisti». Non ce n'è uno che sappia qualcosa di amministrazione. Un bel guaio per la città. I democristiani non vanno per il sottile: chiedono voti ad personam perfino per le prossime regionali (già comincia la gara). E i proclami di Loreto? Le idee per il futuro sono integrate alla popolarità internazionale della città? La questione della casa non è ancora risolta. Ci sono altri affari da sbrigare. E intanto ben 100 ettari di terra di un ente morale presieduto dal sindaco (donazioni di antica nobiltà) ancora sono condotti a mezzadria. Chissà se il sindaco passa dai mezzadri a ritirare i doni in natura?

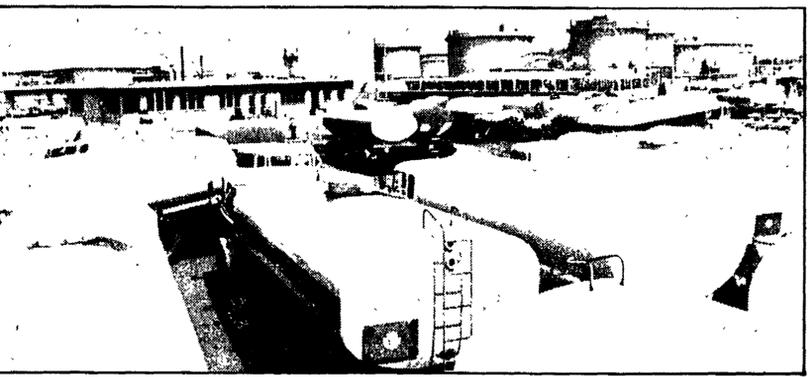
Lella Marzoli

Seria la situazione degli approvvigionamenti di carburante

Per il riscaldamento si conta sulla «estate di S. Martino»?

Molti disagi e preoccupazioni Per fortuna il tempo in questi giorni è stato elemente - Già si parla di una mappa del freddo - In molte province è scattato l'allarme La valutazione del PCI

ANCONA - La cosiddetta «estate di San Martino» che la tradizione popolare vuole puntuale in questo periodo a portare un ultimo scampolo di buona stagione, non ha certo ridotto i disagi e le preoccupazioni per il riscaldamento. La temperatura non rigida di questi ultimi due giorni, infatti, ha solo mitigato in qualche modo le preoccupazioni dei marchigiani. Ma la situazione permane seria, specie se si tieno conto delle condizioni meteorologiche, come è già accaduto la scorsa settimana, potrebbero bruscamente cambiare. In alcune zone interne, lungo il crinale appenninico è già nevicato e l'inverno è lì, proprio e dietro l'angolo. In questa prima fase di distribuzione è emerso un quadro estremamente precario. In alcuni casi drammatici. Già si parla di mappa del freddo, delle zone che rischiano di rimanere tagliate fuori dai rifornimenti. Dalle prime informazioni i maggiori buchi si hanno nel pesarese. Qui, anche a seguito della crisi FOX, viene attualmente soddisfatto solo il 40 per cento delle domande. Nelle altre tre province è scattato l'allarme: rischia di rimanere a secco la Valle del Misa nell'Anconetano, mentre non diversa è la situazione nel Fermano e a Camerino, Tolentino, Civitanova Marche, in provincia di Macerata. Anche le stesse attività produttive potrebbero rimanere coinvolte. Se le fabbriche si dovessero improvvisamente fermare, si tratterebbe di un blackout dalle conseguenze incalcolabili. In generale, per ora i maggiori disagi si registrano comunque nelle zone interne, rispetto alla fascia costiera. E' così arrivato il momento di superare la semplice registrazione, elencazione dei pericoli legati a questa situazione. Il problema ha investito anche l'industria, non hanno potuto ottenere le necessarie garanzie. I rifornimenti, dunque, rimarranno con il contagocce. Non mancano nella nota comunista precise indicazioni operative. Si invitano ad esempio le amministrazioni comunali e le comunità montane ad esercitare il massimo di pressione verso il governo e le prefetture per superare l'attuale stato di emergenza, mantenendosi in strettissimo contatto con le popolazioni. Molto collegata al contingente è la richiesta di costituire un apposito comitato a livello regionale, in grado di seguire costantemente l'indice dei comuni e dei rifornimenti, così da suggerire i più opportuni interventi. Oltre a queste contromisure sono necessari dei controlli rigorosi sullo stato delle scorte dei mercati. Un compito spettante alla prefettura, che va esercitato con il massimo rigore. Il problema non è solo legato all'immediato: in una ottica più ampia, infatti, il PCI marchigiano propone una serie di interventi. In particolare la Regione dovrà dedicare al problema energetico un impegno costante (non c'è mai stato finora), in collaborazione con l'ENEL e l'ENI, per contenere il grave deficit energetico sia in materia di approvvigionamento di carburante e combustibili che di energia elettrica. Purtroppo invece siamo a un livello di superficialità e approssimativa conoscenza dei meccanismi e degli usi finali di energia. La Regione, cioè, muove i primi incerti passi, mentre la crisi è galoppante e non concede tregue. A questo punto la necessità di un piano energetico regionale è nelle cose e si dovranno superare, nel tempo, i forti ritardi legati allo sfruttamento delle energie alternative o integrative, come quella solare.



Quasi a secco di gasolio i distributori nel Pesarese

PESARO - I distributori per sarsi di prodotti petroliferi - pressoché a secco - minacciano una clamorosa protesta contro il governo per la pesante e grave mancanza di gasolio. «Se la situazione non migliora è prevedibile una iniziativa nel capoluogo forse all'inizio di questa settimana». Il presidente del sindacato provinciale distributori, Giancarlo Pedinotti, non dà alle parole il tono dell'altimatum, ma è chiaro che vuole interpretare senza equivoci il disagio psicologico e la difficoltà continue in cui si trova ad operare la categoria che rappresenta (una quarantina di aziende intorno alle quali ruotano circa 200 automezzi). La minaccia dei distributori di confluire con i loro mezzi in piazza del Popolo si augura delle notizie niente affatto positive che vengono dalla prefettura: neppure le 1.500 tonnellate promesse a Roma nel corso dell'incontro di lunedì (consegna entro le 24, massimo 48 ore, era stato assicurato dal ministero) sono arrivate nel Pesarese. Anche se il quantitativo rappresenta una mezza di fronte alla «corona» determinata dalla FOX di Pesaro (sta questa vicenda andrebbe compiuto un serio approfondimento per individuare soprattutto le responsabilità politiche che hanno consentito lo sviluppo di questo insediamento privato che monopolizza da anni il mercato pesarese. C'è da chiedersi con quali criteri l'autorità governativa ha programmato nella provincia di Pesaro l'attività

di un settore così delicato. C'è da chiedersi come è possibile che un privato possa fare il bello e il cattivo tempo, lavorando cioè a pieno ritmo nei periodi di vacche grasse, per defilarsi poi dal mercato, e senza conseguenze, nei momenti difficili - come già avvenne nel 1973 - mettendo in crisi tutto il territorio provinciale sul piano dei rifornimenti energetici. esso consentendo da un lato di dare continuità al funzionamento degli impianti nei servizi pubblici e dall'altro (cosa tutt'altro che secondaria) di assicurare le popolazioni che nel caso di emergenza acuta l'intervento pubblico può sempre materializzarsi. La gente si chiede cosa succederà con l'arrivo del freddo. La richiesta minima di 20 mila tonnellate subito, per far fronte alle necessità della provincia, come sarà soddisfatta se il governo non riesce neppure ad instaurare una decisa parte, per di più promessata formalmente alla delegazione che si è recata a Roma? Si aggiunge poi la carenza pressoché totale di cherosene e quella preoccupante del gas in bombole per dare l'idea di una situazione che invece di essere fronteggiata dal governo con tempestività tende ad un deciso peggioramento. «In un certo senso ci sta aiutando il tempo, ma attenzione - avverte Pedinotti - l'inverno deve ancora iniziare: con il freddo saremo nel caos». Anche la distribuzione di gasolio per autotrazione registra difficoltà e ciò si ripercuote

nel funzionamento delle grosse macchine (ci sono cingolate anche di 400 tonnellate con serbatoi della capacità di 20 quintali) che lavorano nell'edilizia, nei frantoi, nei porti eccetera, che per rifornirsi dovrebbero dirigersi direttamente ai distributori. Una cosa assurda, evidentemente. Ma come fare se il gasolio non arriva e se è proibito trasportarlo in recipienti? Come si vede il disagio si allarga in diverse direzioni, mentre il governo non interviene. L'AGIP, è vero, si è timidamente affacciata nella provincia di Pesaro, ma lo scarto tra le esigenze e i rifornimenti resta enorme. Una risposta va data subito per evitare che la situazione diventi esplosiva. Mentre da parte di qualche assessore regionale e di qualche consigliere regionale della DC vengono dichiarazioni improntate ad irresponsabile ottimismo, sono gli enti locali (Comuni, Provincia e Comunità montane) a condurre una serrata iniziativa per costringere il governo a prendere davvero dei provvedimenti. Ci sono anche comitati e gruppi parlamentari dei partiti democratici. In tempi brevissimi è prevista una riunione dei sindaci di tutta la provincia di Pesaro e Urbino, in vista del nuovo incontro di metà novembre al ministero dell'Industria.

GRATIS!! Un anno di assicurazione RCA + un anno di bollo E' l'omaggio Natalizio che la SAMET S.p.A. Ancona, offre agli acquirenti della Ford Fiesta fino a tutto il 31-12-1979. Trattasi di un importo pari a L. 130.000 per la Fiesta 900 e a L. 140.000 per la Fiesta 1100 cc. Naturalmente il prezzo di listino sarà bloccato per tutta la durata della campagna. Rateazioni fino a 42 mesi con un anticipo minimo di L. 700.000. SAMET S.p.A. ANCONA - Via De Gasperi, 80 - 82903

Ad Ascoli si sono dimessi i consiglieri dc arrestati Domani e per la seconda volta si tenta di eleggere la giunta

Otto giorni fa furono infruttuose tre votazioni - La DC votò scheda bianca La posizione unitaria di PCI e PSI - Necessità di una ampia maggioranza

ASCOLI PICENO - Domani il consiglio comunale di Ascoli si riunirà per la seconda volta, a distanza di otto giorni, per la elezione del sindaco e della giunta. La volta scorsa il tentativo fu infruttuoso nonostante le tre votazioni effettuate. La DC infatti ha votato ogni volta scheda bianca, i consiglieri del PCI, PSI e PSDI invece si erano confluire i loro voti sul compagno Gian Giacomo Lattanzi, capogruppo del PCI. Il rinvio ad altra seduta è stato quindi inevitabile. In questi giorni non sono emersi sostanzialmente fatti nuovi sul piano politico-amministrativo. Per questo si va alla seduta di domani in una situazione di estrema incertezza. Il nodo dell'elezione del sindaco difficilmente verrà sciolto. L'unica novità è venuta da Forte Malatesta dove sono rinchiusi i sette mag-

giori imputati nello scandalo edilizio. I due consiglieri comunali della DC implicati nello scandalo, che ancora non si erano dimessi, Serafino Miozzi e Sergio Cuculli, hanno finalmente deciso di lasciare ad altri il posto nell'attuale consiglio. Il gruppo consiliare dc, quindi, oltre a poter contare nuovamente su 19 elementi, acquisterà senza dubbio il peso politico dati la statura e il prestigio dei due. Cosa comporterà il loro ingresso in consiglio in merito alla risoluzione della crisi comunale, è difficile ipotizzare. Le posizioni dei vari gruppi consiliari sono ormai cristallizzate e vedono una sostanziale unità dei partiti della sinistra (PCI e PSI) e laici (PSDI e PRI).

La proposta di una giunta unitaria con tutti i partiti democratici dentro o, in subordine, con un esecutivo che sia la Democrazia cristiana, verrà sicuramente ribadita dal PCI e dal PSI (socialdemocratici e repubblicani) sono sostanzialmente sulla stessa posizione. Ma senza un atteggiamento responsabile della DC nessuna soluzione sarà possibile. E certo la DC non è sulla strada di un comportamento responsabile. Prova ne è un manifesto dai toni truci e anticomunisti che ha fatto affiggere sui muri della città in risposta alle accuse ricevute in questi giorni sulle sue lampanti responsabilità politiche nei fatti accaduti. Un tentativo, poi, dei democristiani di andare alla elezione di un monocolore DC (la cosa appare però simile) sarebbe la negazione

di ogni azione di cambiamento sul piano amministrativo che la città chiede. Perché al di là del fatto che tre democristiani sono in galera in attesa di giudizio con accuse che investono esclusivamente le responsabilità dei singoli, è indubbio che sul piano politico e del sistema di potere che ha consentito o favorito questi atti criminosi, la DC con il monocolore non porterebbe niente di nuovo, anzi riproporrebbe la sua arrogante egemonia. In ogni caso, non ci si può fare nessuna illusione. La città di Ascoli deve essere liberata da una giunta ampia che si fondi sulla solidarietà della popolazione. Se così non fosse, infatti, sarebbe più responsabile andare allo scioglimento del consiglio e alle elezioni anticipate. f. d. f.

Ma chi tira le orecchie ai democristiani?

ANCONA - «Una stocatura al PSI», «una tiratura d'orecchie al PRI ed al PSDI»: così il «Resto del Carlino» presenta va ieri il documento della direzione regionale democristiana sulla risoluzione congiunta PCI-PSI. La DC, erediemocratici, pensa ancora di potere fare ciò che vuole. Non le è sufficiente, aver portato la Regione, con le sue preclusioni, all'ingovernabilità per oltre un anno: oggi ha l'impudenza di sostenere che se non si approvano le leggi necessarie alle Marche, la colpa sarebbe addirittura dell'opposizione comunista! Ma insomma: esiste o no una maggioranza nel consiglio regionale? Forse la Democrazia cristiana non riesce a capire come stanno veramente le cose, non riesce a leggere i dati della realtà politica. E' questa la risposta che sa dare alla questione che il PCI ed il PSI hanno posto insieme? Co-

munisti e socialisti hanno sottolineato che per affrontare la crisi economica e sociale che investe anche le Marche, per un governo della regione capace di dirigere le trasformazioni necessarie, occorre la reale e non preclusiva partecipazione di tutti i partiti della giunta. Con quel documento non si prefigura alcun schieramento prima delle elezioni; semplicemente si sostiene che quella pregiudiziale deve cadere, per mettere in gioco le energie migliori, per un governo finalmente nuovo. Possibile che nella Democrazia cristiana nessuno sappia fare di meglio che prodursi in queste difese «provinciali» ed imbarazzate? Ma forse è il vano della sua crisi, della incapacità a presentare una proposta che non sia il vecchio centro sinistra. La DC non ha una proposta politica che non sia il ritorno indietro.

Polemica al consorzio di Gorgovino «Non voglio cooperative» E otto Comuni rischiano di restare senza acqua

ANCONA - Per colpa di una polemica personalistica che divampa ancora nella stampa locale, a causa degli assurdi veti posti da un membro del consiglio direttivo del consorzio (il repubblicano Carrotti di Jesi) gli otto Comuni dell'acquedotto di Gorgovino non potranno ricevere l'acqua entro l'80. A questa scelta essenziale era finalizzata l'iniziativa (unanime, dei partiti e dei comuni) che compongono il direttivo di dare in appalto alle cooperative a trattativa privata il completamento delle condotte per gli allacci provvisori. Ad esse le cooperative hanno dovuto ritirare la proposta di appalto, per difendere la loro credibilità commerciale, e a questo punto il consorzio si è visto costretto a tornare sui propri passi. Fatto grave, dalle enormi conseguenze sul piano socia-

le: 330 mila abitanti rischiano la prossima estate di trovarsi in un forte disagio. Sulla controproposta avanzata da una ditta privata Egidi (851 milioni in meno rispetto a quella delle cooperative) non si può che nutrire forti dubbi, anche perché essa è francamente poco realistica. Quanti saranno, infatti, gli aggiornamenti dei prezzi, nel corso del lungo iter di realizzazione delle opere? Il consorzio tuttavia non è pregiudizialmente contrario all'asta pubblica. La scelta verso le cooperative era stata dettata proprio da questa esigenza: le cooperative, stante infatti erano disposte ad anticipare i fondi necessari. I giornali continuano la loro baragge. Domani il consiglio direttivo del consorzio terrà una conferenza stampa.

AL SUPERCINEMA COPPI di Ancona Tenetevi leggeri ENRICO vi servirà... ARAGOSTA A COLAZIONE ENRICO MONTESANO CLAUDE BRASSEUR

AL CINEMA ODEON PESARO «Tenetevi leggeri» ENRICO vi servirà... ARAGOSTA A COLAZIONE ENRICO MONTESANO CLAUDE BRASSEUR

AL CINEMA ODEON PESARO «Tenetevi leggeri» ENRICO vi servirà... ARAGOSTA A COLAZIONE ENRICO MONTESANO CLAUDE BRASSEUR

AZIENDA VINICOLA BONCI P. & G. CUPRAMONTANA ITALIA Tel. 0731/78266 - VERDICCHIO dei Castelli di Jesi d.o.c. classico - ROSSO PICENO d.o.c. - CASA NOSTRA a ferment. naturale in bottiglia - SPUMANTE Verdicchio Brut